

Per un MANIFESTO

del TERZO SETTORE

1. Le organizzazioni e i movimenti che hanno dato vita al Forum e alla manifestazione "La solidarietà non è un lusso", hanno deciso di dare continuità e consistenza alla loro iniziativa comune promuovendo il "Forum permanente del Terzo Settore".

Questa decisione è il punto di approdo di un lungo cammino. Già nel corso degli anni '80, nonostante i limiti e le difficoltà, abbiamo messo in campo iniziative che hanno prodotto risultati significativi su più versanti: la promozione di politiche di tutela dei diritti dei cittadini da parte dei movimenti della cittadinanza attiva; la legislazione di riconoscimento e di sostegno; la progettualità e la costruzione di esperienze di collegamento in ambiti specifici.

Gli ultimi tempi sono stati segnati da un significativo sviluppo. Si sono moltiplicate iniziative collocabili dentro l'orizzonte del Terzo Settore: la nascita di "Libera - associazioni, nomi e numeri contro le mafie", il consolidarsi del coordinamento antirazzista; l'iniziativa di "imparare la democrazia" per una carta d'intenti per la crescita della cultura della partecipazione e della solidarietà; l'avvio di transfair, marchio di qualità per i prodotti del commercio equo e solidale; la costituzione della cooperativa "Verso la banca etica"; il formarsi del "Forum per la lotta contro l'esclusione sociale"; il movimento per la riforma e la democratizzazione delle Nazioni Unite. Sono esperienze che vanno ad arricchire il quadro dei coordinamenti nazionali già esistenti (la Convenzione dell'associazionismo, la Conferenza dei presidenti delle associazioni di volontariato, la cooperazione sociale, i vari coordinamenti delle ong di solidarietà internazionale e di cooperazione allo sviluppo, la Consulta Nazionale degli Enti di Servizio Civile...) e che fanno emergere ancor più l'urgenza di un progetto condiviso. Al tempo stesso è cresciuta una grande attenzione esterna nei confronti del terzo settore. Ne sono testimonianza il convegno sul non profit promosso dalla Fondazione Agnelli, l'iniziativa della Banca di Roma di dar vita prima alla Fondazione per il Volontariato e poi alla Compagnia di Investimenti Sociali, il lavoro della commissione istituita dal

Ministro Fantozzi e presieduta dal Prof. Zamagni per una normativa fiscale per il terzo settore, le innumerevoli prese di posizione del mondo politico, della finanza e dell'impresa attorno all'importanza di uno sviluppo del non-profit per affrontare in modo nuovo le principali questioni economico-sociali del Paese. Lo sviluppo del Terzo Settore e l'opportuna costituzione del Forum permanente appaiono quindi tanto più necessari di fronte ad una crisi sociale e politica che stenta a trovare una progettualità e un campo di soggetti in grado di guidarla verso obiettivi di ampliamento e non di restringimento della democrazia, verso scenari di sostenibilità sociale e ambientale dello sviluppo.

È un quadro che fa maggiormente avvertire a ciascuno di noi la responsabilità e l'urgenza di unire le forze per orientarle ad una costruzione comune: il FORUM DEL TERZO SETTORE. Il Forum è un luogo privilegiato di riflessione e di sperimentazione tra le associazioni, i movimenti dei cittadini, le cooperative sociali che lo promuovono per dare maggiore efficacia e politicità alle diverse esperienze, valorizzandone gli apporti e le specificità.

2. Il Terzo Settore è il campo dei movimenti e dei soggetti di volontariato, associativi e della cooperazione sociale che interpretano l'impegno della cittadinanza organizzata in diversi ambiti e che per perseguire queste loro finalità scelgono di agire nella società civile in forma stabile e regolata.

Nel Terzo Settore si esprime l'attitudine dei cittadini a promuovere soluzioni alternative alla crisi dei tradizionali modelli di welfare, mediante un impegno civile e solidale in ambiti anche inediti rispetto ai consueti sistemi di protezione sociale pubblica, quali, ad esempio: la tutela dei diritti e la promozione dei diritti umani e della pace; la cooperazione orizzontale e decentrata nelle dimensioni nazionali e internazionali; la promozione di pari opportunità tra uomini e donne; la creazione di nuovi sbocchi professionali nell'ambito dell'Economia

Sociale: la promozione dello sviluppo umano, la lotta all'esclusione sociale e alle tradizionali forme di povertà attraverso la rimozione degli ostacoli che le determinano (art. 3 della Costituzione).

3. Noi, espressioni organizzate della società civile e soggetti a vario titolo protagonisti di forme di cittadinanza attiva e solidale a livello nazionale e internazionale, ci impegniamo a perseguire una indispensabile riforma del modello di welfare attuato in Italia e in Europa. Dello Stato sociale vogliamo salvaguardare i principi ispiratori ma superare la logica statalistica e assistenzialistica che lo ha caratterizzato senza per questo cadere in una logica economicistica e finanziaria come quella che segna, ad esempio, il riordino del Servizio sanitario nazionale.

La promozione ed il consolidamento del Terzo Settore sono uno degli assi portanti di una riforma che conduca verso un SISTEMA MISTO, fondato su strategie di solidarietà e di sussidiarietà, capace di stimolare un forte processo partecipativo e di mettere in campo nuove strategie e nuovi soggetti di cittadinanza; un sistema che **riconosca sul piano normativo la "soggettività" dei vari attori e la loro autonomia operativa e ne promuova il rafforzamento attraverso la promozione delle espressioni coordinate, comunitarie e di autorganizzazione del welfare e delle attività di solidarietà sociale.**

Riconosciamo come nostro ruolo specifico promuovere la partecipazione attiva dei cittadini agli istituti della vita democratica (in piena sintonia con quanto affermato a proposito della sovranità popolare dall'articolo 1 della Costituzione), per contribuire, in particolare, alla positiva applicazione di numerose leggi nazionali e regionali che trattano della necessità di colmare lo scarto esistente tra tali istituti e le attese di tutela dei diritti, di efficienza, di giustizia, di trasparenza e di accoglienza e solidarietà sociale che sono diffuse nella società italiana. In questo contesto non spetta al terzo settore ma alle forze politiche svolgere il ruolo, legittimo e necessario, di promuovere il consenso elettorale della cittadinanza.

4. Sulla base dei principi della nostra

Costituzione, nel "sistema misto" che noi proponiamo spetta allo Stato garantire tale soggettività, alla Pubblica Amministrazione definire un quadro programmato di politiche, strutture, interventi nei diversi campi, regolando i rapporti tra le differenti dimensioni che vi agiscono (statale in tutte le sue articolazioni, privato-sociale non profit, di mercato) e coinvolgendo i diversi soggetti già nella fase di programmazione.

In questo quadro, è necessario garantire un rapporto di pari dignità, nella distinzione di ruoli e di responsabilità, tra le organizzazioni dei cittadini e i poteri pubblici, al fine di promuovere una costruttiva cooperazione per assicurare l'effettiva tutela e l'ampliamento dei diritti di cittadinanza (agli italiani e agli immigrati) e la promozione della qualità dei servizi pubblici e di interesse collettivo.

Nelle strategie e nelle politiche finalizzate alla solidarietà sociale, il terzo Settore si propone come obiettivi principali la tutela, l'allargamento e l'effettiva fruizione dei diritti di cittadinanza nei confronti sia dei cittadini residenti sia di quelli immigrati. Una specifica attenzione sarà dedicata alla salvaguardia dei fondamentali diritti della persona umana, alla qualità globale dei servizi prestati e delle attività svolte, anche attraverso la messa in campo di risorse umane, progettuali, finanziarie ed organizzative che nel lo Stato e nel Mercato sono in grado di mobilitare.

5. Il Terzo Settore sta diventando uno dei soggetti portanti dell'Economia Sociale. È una consapevolezza che si va facendo strada anche a livello europeo, come dimostrano: la consistenza crescente dei soggetti e delle esperienze di Terzo Settore nei diversi paesi, il lavoro che si va consolidando nelle esperienze delle diverse reti europee (Cedag, Club dell'Economia Sociale, Comitato consultivo europeo dell'Economia Sociale, Coordinamento europeo delle ong, la Consulta Nazionale degli Enti di Servizio Civile ecc...), il ruolo che il libro bianco di Delors attribuisce alla dimensione non profit. Si va affermando la convinzione che l'Economia Sociale è la nuova dimensione strategica delle politiche di welfare e di sviluppo sostenibile ed è una delle forme di regolazione democratica del mercato.

6. Il Terzo Settore, per le potenzialità di carattere strategico che presenta e anche per la significativa realtà che già esprime nel campo dell'Economia Sociale, va pro-

mosso e sostenuto, nella dimensione nazionale e internazionale, dagli interlocutori del mondo delle istituzioni, dell'impresa e delle professioni.

Nella sua azione il Forum del Terzo Settore sceglie di interloquire, con piena autonomia di iniziativa e di giudizio, con le forze politiche, con le amministrazioni pubbliche, con il movimento sindacale e cooperativo, con il mondo dell'impresa e delle professioni, al fine di contribuire alla messa a punto e/o all'attuazione di politiche pubbliche e sociali, coerenti con la salvaguardia dell'interesse generale del paese.

PER UNA CARTA D'INTENTI

1. Noi, associazioni, movimenti, organizzazioni della cooperazione sociale e del di volontariato, di cittadinanza attiva e solidale, diamo vita al **Forum permanente del Terzo Settore.**

2. Possono partecipare al Forum tutti quei soggetti (associazioni, movimenti, organismi del volontariato e della cooperazione e solidarietà internazionale, cooperative sociali, società di mutuo soccorso) che operano senza scopo di lucro nei diversi campi delle attività di solidarietà sociale e di tutela dei diritti dei cittadini, a livello nazionale e internazionale.

3. Il Forum è un organismo di carattere nazionale, composto in particolare da associazioni e movimenti dei cittadini, che intende sperimentare un metodo di lavoro di carattere processuale, caratterizzato dall'attitudine a sperimentare nei campi:

a) dell'innovazione, della gestione e dell'organizzazione dei servizi e dei modelli professionali degli operatori in essi coinvolti;

b) della formazione e dell'aggiornamento nelle dimensioni nazionale, anzitutto, e possibilmente regionale

c) della verifica della qualità, secondo adeguati criteri di certificazione, delle imprese realizzate dai soggetti promotori del forum.

Il Forum riconosce la centralità della dimensione locale anche per la sperimentazione dei propri ambiti di iniziativa e ritiene

improponibile un metodo di lavoro che pretenda di definire a priori e a livello centrale, il tipo, i tempi e le modalità di iniziative che per avere un buon esito richiedono, invece, il pieno rispetto delle soggettività esistenti in ambito regionale e locale.

4. I diversi soggetti che scelgono di farne parte si impegnano ad operare di comune accordo per raggiungere i seguenti obiettivi:

1) dare al Terzo Settore visibilità e comune capacità di iniziativa e di interlocuzione con altri soggetti sociali, economici, politici, istituzionali;

2) operare perchè in Italia e nell'Unione Europea il Terzo Settore si costituisca e sia riconosciuto e promosso come dimensione autonoma del sistema societario con pari dignità rispetto alle altre dimensioni sociali, economiche, istituzionali del sistema;

3) condurre, in particolare, un'iniziativa comune per portare a compimento una legislazione quadro di riconoscimento e di sostegno dei soggetti che operano nel Terzo Settore in Italia;

4) la priorità da dare alla promozione di iniziative di formazione comuni nella dimensione nazionale e, soprattutto, regionale;

5) la volontà di operare in tutte le sedi per l'adozione di misure di defiscalizzazione a favore del terzo settore, sulla base anche della individuazione di idonei criteri di verifica della qualità e della pertinenza delle attività da questo promosse.

6) la sperimentazione di nuove forme di rappresentanza sociale e di legittimazione diretta da parte dei cittadini, come ad esempio le elezioni primarie, anche al fine di rispondere efficacemente ai quesiti posti dai diversi interlocutori sul tema della rappresentanza;

7) elaborare e sostenere piattaforme comuni nel campo delle politiche sociali e della riforma del sistema italiano di sicurezza sociale e dei suoi diversi ambiti;

8) favorire la messa in comune e l'interazione tra le esperienze condotte dalle diverse organizzazioni e promuovere il collegamento e la collaborazione tra gli organismi e le iniziative che già oggi realizza-

no forme di collegamento in molteplici ambiti;

9) predisporre **strategie e servizi comuni** che promuovano l'elaborazione, la progettualità e lo sviluppo del Terzo Settore, la formazione di quadri e operatori e la formazione alla cittadinanza attiva, la costruzione di sistemi informativi e di strategie e strumenti di comunicazione multimediale;

10) promuovere nei territori (anche attraverso forme adeguate di sperimentazione) una **presenza progettuale integrata** che favorisca connessioni e scambi tra le diverse reti associative e tra le diverse iniziative settoriali già collegate in rete (Associazione Antimafia, Forum per la lotta contro l'esclusione sociale. Imparare la democrazia, Coordinamento antirazzista, Coordinamenti tra le Ong di cooperazione allo sviluppo ...) e aiuti ad assumere nei territori la logica e la dinamica di Terzo Settore, facendo crescere le dimensioni comunitarie e di autorganizzazione sociale del welfare e dell'economia Sociale.

PER UN PROCESSO PROMOTORE

1. I firmatari del Manifesto e di questa Carta d'Intenti si costituiscono come Comitati Promotore del Forum permanente del Terzo Settore.

2. Il processo costituente del Forum si articolerà in due fasi:

PRIMA FASE: progettazione del Forum, delle sue forme e del suo programma; costruzione delle reti locali e della rete nazionale;

SECONDA FASE: iniziative locali e nazionali di lancio del Forum; individuazione e progettazione degli interventi integrati in almeno 5 territori;

3. PRIMA FASE (PRIMAVERA-ESTATE 1995):

a) Dopo il seminario del 13 e 14 febbraio con i soggetti promotori e la presenza di interlocutori ed esperti si procede alla elaborazione definitiva del progetto: Manifesto, Carta d'intenti, forma organizzativa, investimenti in risorse umane e finanziarie;

b) proseguono i contatti con gli interlocutori "esterni" (governi, gruppi parlamentari, istituzioni, sindacato, centrali cooperative, Anci, Upi, Lega delle Autonomie, Cinsedo, cioè il coordinamento tra le Regioni) finalizzati allo sviluppo del Terzo Settore: si costituisce il Tavolo di consultazione permanente con i gruppi parlamentari; si realizza il primo confronto "quadrangolare" Governo, Sindacati, Confindustria, Terzo Settore.

c) si presentano, discutono e sottoscrivono i documenti (Manifesto e Carta d'intenti)

4. SECONDA FASE (AUTUNNO-INVERNO 1995/1996):

a) si organizzano incontri regionali e interregionali per promuovere la costituzione dei forum locali ovunque ne esistano le condizioni;

b) si individuano le realtà territoriali in cui si può realisticamente avviare la progettazione di interventi integrati nei campi e con le modalità individuate nella fase nazionale di progettazione (sarà dunque bene partire da punti di forza);

c) si implementa la forma organizzativa della "rete nazionale" e si dislocano concretamente gli investimenti in risorse umane e finanziarie che saranno stati stabiliti;

d) si promuove una iniziativa di lancio nazionale del Forum (riunione congiunta degli organismi dirigenti nazionali delle diverse realtà aderenti) tenendo conto dell'evoluzione del quadro politico nazionale.

ACLI, ACU, ADA, AGESCI, ANPAS, ARCI, ASAL, Associazione per la Pace, AUSER, CILAP, CIPSI, CNCA, COCIS, Comunità di Capodarco, Conferenza dei Presidenti delle Associazioni delle Federazioni di Volontariato, CSI, CTM, CTM-MAG, FEDERCONSUMATORI, FEDERSOLIDARIETÀ, FIMIV, FITEL, FOCSIV, Gruppo Abele, Legambiente, LILA, MFD, MOVI, MOVIMONDO, Servizi Civili e Sociali, Settore delle Cooperative :Sociali: ANCST/Lega, UISP, U.S. ACLI.

Roma, 28/11/1995